

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3342/09

di Vittorio Agnoletto (GUE/NGL), Vincenzo Aita (GUE/NGL), Giusto Catania (GUE/NGL), Luisa Morgantini (GUE/NGL) e Roberto Musacchio (GUE/NGL)  
alla Commissione

Oggetto: Proposta di legge italiana a modifica dell'art.18 della legge 8.7.1986 n.349 in materia di danno ambientale e sull'applicazione delle norme ambientali comunitarie

Con la premessa che

- la Commissione, nella COM(2008)0773 del 18.11.2008, sottolinea i problemi nei SM per insufficiente attenzione prestata nell'adozione delle norme EU e sull'assenza di responsabilità, la carenza delle procedure di applicazione delle amministrazioni decentrate, nonché sulle ripetute violazioni del diritto comunitario per non conformità nella trasposizione di direttive o nell'omessa esecuzione delle sentenze della Corte di Giustizia;
- la convenzione di Aarhus, di cui alle direttive 2003/4/CE<sup>1</sup> e 2003/35/CE<sup>2</sup>, prevede un ampio accesso alla giustizia: nel 2003 la Commissione ha proposto una direttiva già adottata in prima lettura dal PE recante misure di applicazione dell'accesso alla giustizia in materia ambientale per dare maggiore uniformità all'attuazione del diritto comunitario dell'ambiente: il ricorso al giudice nazionale va facilitato per risolvere i problemi ad un livello più prossimo ai cittadini, i primi a segnalare inadempimenti gravi alle norme comunitarie;
- il Parlamento europeo ha un chiaro interesse ad un'applicazione efficace: il 10% delle interrogazioni rivolte alla Commissione riguarda l'ambiente, come il 35% delle petizioni ricevute dalla commissione per le petizioni del PE;
- la legge n.349 prevedeva che le associazioni ex art.13 potessero intervenire davanti alla giustizia amministrativa per verificare o richiedere l'annullamento di atti non congrui con le norme ambientali;
- le modifiche che il governo italiano propone all'art.18, sulla base della L.28.1.2009 n.2, per velocizzare opere impedirebbero alla giustizia amministrativa di decidere una sospensione di lavori illegittimi, conferendo ai ricorrenti o un indennizzo monetario in caso di istanza giustificata oppure il risarcimento penale del danno ai committenti dei lavori in caso di esito negativo del ricorso: un deterrente lesivo delle libertà dei cittadini;

potrebbe la Commissione chiarire se non ritenga, nello spirito delle direttive in vigore (che favoriscono il pieno ed efficace accesso alla giustizia e l'informazione in materia di tutela ambientale) e delle sue raccomandazioni del 18.11.2008 (in cui si evidenziano le innumerevoli violazioni di SM e il contributo essenziale di associazioni e cittadini nel vigilare in prima linea sul rispetto delle norme UE), che le proposte del governo siano contrarie all'esigenze di partecipazione dei cittadini, come sostenute dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo?

---

<sup>1</sup> GU L 41 del 14.2.2003, pag. 26.

<sup>2</sup> GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17.